



Prot. n. 7493

Roma li, 31.01.2014

All.

Dr. Aldo FABOZZI

Provveditore Regionale A.P. Lombardia

MILANO

E, per conoscenza

Direttore Casa Circondariale

COMO

Oggetto: Casa Circondariale Como - Spending – review -

Egregio Provveditore,

con riferimento alla nota n.4727 del 22.1.2014 spiace aver destato stupore ma, evidentemente, la nostra corrispondenza sembra sia diventata incomprensibile.

Pur avendo ben presente la recente riunione tenuta a Como, così come quella convocata dal Direttore dell'istituto, siamo altrettanto consapevoli che specifiche nostre richieste sono state eluse e/o dimenticate.

Nell'incontro tenutosi a Como quegli argomenti sono stati trattati in maniera trascurabile in quanto l'attenzione si è concentrata soltanto sulla sorveglianza dinamica, sulle unità operative, sull'adeguamento delle disposizioni di servizio ecc.....

Il sistema penitenziario, tuttavia, non vive di sola sorveglianza dinamica ma anche di diritti del personale, di equità, di trasparenza e di tutti quei principi sanciti dagli accordi contrattuali che, sembra, siano diventati del tutto marginali.

Riguardo all'indennità esterna da attribuire al casermiere nulla è stato detto, nonostante le disposizioni di servizio gli attribuiscono la sorveglianza dei lavoratori; in merito alla modifica della nomenclatura di alcune unità del nucleo traduzioni e piantonamenti, vale a dire "adetto", si è detto che la modifica è stata necessaria per non retribuire l'indennità a chi non spetta, anche se il diritto deriva dalla svolgimento di almeno tre ore di servizio e non certo dalla denominazione; riguardo allo sperpero di risorse pubbliche determinato dall'uso scorretto delle auto di servizio, ovviamente, nulla è stato riferito.

L'assurdo è che viene indicato quale "adetto" all'NTP non ha un incarico definito, non percepisce l'indennità esterna ma poi, a chiamata, deve fare da "autista" al Direttore da e per la stazione di Turate che dista circa 20 Km da Como. Altrettanto assurdo è il fatto che il carcere di Como da circa 6/7 anni non ha un Direttore titolare.

In altre parole quando si tratta del personale di Polizia Penitenziaria si interpreta, si cambiano le denominazioni e si modificano le regole pur di evitare rilievi della corte dei conti, quando invece si tratta dei Direttori tutte queste attenzioni sembrano svanire. Si tollerano rinvii, ostruzionismo e interpretazioni varie arrivando anche a modificare gli accordi.

I diritti del personale, invece, seppure formalmente ribaditi da codesto ufficio sono sempre portati in secondo piano rispetto a esigenze di ogni genere, comprese quelle dei detenuti.

A scanso di equivoci mi riferisco all'adozione dei provvedimenti necessari alla nota scadenza di maggio 2014 che vede tutti coinvolti nell'andare spediti verso l'obiettivo, ma altrettanto uniti nella lentezza che contraddistingue i diritti del personale.

Due pesi e due misure che cominciano a diventare insopportabili, almeno per noi, perché non si può andare veloci come la luce in un senso e lenti come un bradipo nell'altro.

Riassumendo, in ragione di quanto affermato, chiediamo di sapere se al casermiere spetta o no l'indennità, se è regolare prevedere la mansione di "addetto" nell'ambito del nucleo traduzioni, pretendendo poi che faccia da autista e se è conforme alla legge l'uso dei mezzi di trasporto così come disposto, ed eventualmente quali provvedimenti vengono assunti in tal senso.

Distinti saluti.


Il Segretario Nazionale
Angelo Urso